

FABULA

386

DELLA STESSA AUTRICE:

Abbiamo sempre vissuto nel castello

L'incubo di Hill House

La lotteria

La lotteria (con Miles Hyman)

La luna di miele di Mrs. Smith

La meridiana

La ragazza scomparsa

Lizzie

Paranoia

Shirley Jackson

UN GIORNO
COME UN ALTRO

*A cura di Laurence Jackson Hyman
e Sarah Hyman DeWitt
Traduzione di Simona Vinci*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

I testi qui presentati sono tratti dalla seconda parte
di *Just an Ordinary Day*

© 1996 LAURENCE JACKSON HYMAN, J.S. HOLLY, SARAH HYMAN
DEWITT, AND BARRY HYMAN

ALL RIGHTS RESERVED

This translation published by arrangement with Random House, an
imprint of Random House, a division of Penguin Random House LLC

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3738-5

Anno

2025 2024 2023 2022

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

Offre la casa	11
Un'anziana signora in ristrettezze	16
Nei momenti bui	21
La nonna di Whistler	27
Magia di famiglia	32
La moneta dei desideri	47
Storia di due brave persone	60
Mrs. Melville fa un acquisto	73
Viaggio con signora	91
La cosa più straordinaria	104
Le amiche	116
Sola in una tana di lupetti	128
Come Charlotte uscì di scena	134
Un giorno come un altro, con le noccioline	147
La ragazza scomparsa	160
Il segno del destino	175
La strana casa accanto	193
Si spegne una grande voce	210

Ha detto solo sì	218
Casa	233
Devo	244
La possibilità del male	261
Epilogo. <i>Fama</i>	274

UN GIORNO COME UN ALTRO

OFFRE LA CASA

Seduto su una seggiola pieghevole dietro il bancone del negozio di liquori, Artie Watson leggeva il giornale. Nelle sere di pioggia c'era poco lavoro e Steve, il suo socio, aveva fatto un salto alla gastronomia aperta di notte per comprare sandwich e latte. Artie sospirò e da sotto il bancone prese la matita per il cruciverba. Potevano anche chiudere, pensò. Se quando torna Steve non sarà ancora arrivato nessuno, gli proporrò di chiudere prima e andare a casa.

Un cliente arrivò, prima che tornasse Steve; un uomo che entrò lentamente dalla porta, non di fretta per ripararsi dalla pioggia, ma piano. Artie non ci mise molto a rendersi conto che era cieco e meno ancora per accorgersi della donna che lo seguiva.

«'sera» disse Artie.

«Buonasera» disse il cieco, e la donna ripeté: «Buonasera». Lei si diresse verso le file di bottiglie allineate contro il muro e si mise a leggere le etichette. «Cosa mi dice del brandy?» domandò. «Questo dovrebbe essere buono, vero?».

«Bourbon» disse il cieco. Si voltò verso Artie. «Ne avete, di bourbon?» domandò.

Artie annuì e disse: «Ne abbiamo, ma non tanto come

una volta. Di questi tempi non è facile procurarsi buoni liquori ».

« Davvero? » disse il cieco. « Non è che ha un buon bourbon che non costi troppo? ».

La donna si avvicinò al bancone. « Per me ci vorrebbe il brandy, » disse « ma lui dice bourbon ».

« Se è per una festa o qualcosa del genere, » disse Artie « forse meglio il bourbon ».

« Ci siamo appena sposati » disse la donna con una risatina. « Per questo ci serve ».

« Congratulazioni » disse Artie con calore. « Quindi festeggiare? ».

« Non è che ci si sposa tutti i giorni » disse il cieco. Rise e cercò la mano della donna, che subito gliela prese. « E mi sa che ho fatto un affare » aggiunse lui.

Artie guardò la donna. Era piccola, con i capelli scuri, e indossava un bouquet da polso di gardenie. Dimostrava una decina d'anni più del cieco. « Può dirlo forte » disse Artie. « Ha anche l'aria di essere una brava cuoca ».

« È una cuoca sopraffina » disse il cieco. « Non è vero, Rosalie? ».

« Me la cavo » disse lei. « Allora, cosa facciamo con questo brandy? ». Quando parlava al cieco aveva un tono basso e amabile, ma Artie, osservandola meglio, pensò che era tipo da alzare la voce, se voleva. E anche di parecchio.

« Io credo sia meglio il bourbon » disse di nuovo Artie.

« Qual è la differenza di prezzo? » domandò il cieco.

« Il brandy costa un po' di più » disse Artie. « Posso darvi un buon bourbon per quattro dollari e sessantadue. Mentre il brandy... » guardò pensoso le bottiglie in fondo al negozio. « Il brandy più a buon mercato dovrebbe venire quattro e novantasette ».

« Quattro e sessantadue? » disse il cieco.

« Sentite » disse Artie. « Dato che vi siete appena sposati, vi lascerò l'uno o l'altro per... facciamo quattro dollari. Una specie di regalo di matrimonio ».

« Molto gentile » disse la donna.

« Possiamo anche prendere il brandy, allora » disse il cieco. « Visto che questo brav'uomo ce lo offre allo stesso prezzo ».

« Certo » disse Artie. Si era già pentito di aver abbassato il prezzo; lo infastidiva doverlo dire a Steve, pensare che il cieco avesse scelto il brandy perché gli conveniva.

« Allora il brandy » disse il cieco. « Grazie ».

« Bene » disse Artie. « Felicitazioni ».

Prese la bottiglia di brandy che la donna gli porgeva e cominciò ad avvolgerla in un foglio di carta marrone. « Vedrete che vi piacerà » disse.

« Ha detto quattro dollari? » domandò il cieco. Aveva estratto il portafogli dalla tasca e stava sfogliando le banconote. « Quattro dollari » disse, tirando fuori quattro biglietti.

Artie guardò i soldi, poi la donna, che stava osservando le bottiglie sullo scaffale. « Signora » disse Artie.

« Qual è il problema? » domandò il cieco. « Ecco i soldi ».

La donna tornò verso di loro, si fermò accanto al cieco e guardò Artie scuotendo la testa. Artie guardò la banconota da cinque dollari e le tre da uno che l'uomo gli stava tendendo e disse: « Ma, signore, lei ha... ».

« Qual è il problema? » disse la donna. « Pensa forse che non sappia riconoscere una banconota da un dollaro? Lui sa distinguere le banconote ». Scosse di nuovo la testa in direzione di Artie.

Il cieco scoppiò a ridere. « Non cerchi di ingannarmi con qualche giochetto » disse. « Non funziona più. Lo so benissimo quanti soldi ho qui ».

« Giusto » disse Artie. Prese la banconota da cinque e le tre da un dollaro, andò al registratore di cassa e batté quattro dollari. Mise dentro i cinque, tirò fuori un dollaro e lo riportò con gli altri tre. Senza dargli il tempo di parlare, la donna tese la mano con insistenza. Il cieco aveva preso la bottiglia incartata sul bancone e si stava dirigendo verso la porta. Artie mise i soldi in mano alla donna, annuì con aria

complice e disse: « Bene, signori, vi auguro tanta felicità. E buon festeggiamento ».

« Grazie » disse il cieco mentre la donna lo prendeva sottobraccio e lo guidava alla porta. « Buona serata ».

« Buona serata » disse Artie. Era ancora contrariato per avergli dato il brandy a quel prezzo.

« Un cieco non dovrebbe bere alcolici » disse Steve quando Artie glielo raccontò. « Basta un cicchetto di troppo per perdere il controllo e sono guai ».

« Se li sarà sudati, quei soldi » disse Artie. « Quanto credi che guadagni uno così? ».

« Non è detto » fece Steve. « Magari è uno di quei lavoratori di precisione che non hanno bisogno di vedere cosa stanno facendo ».

« Come fa una donna a sposare un cieco? Io odierei essere... ». La voce di Artie si affievolì quando vide la porta aprirsi e il cieco entrare lentamente, seguito, un istante dopo, dalla donna.

« Rieccovi » disse Artie. « Volete dell'altro brandy? ».

Il cieco si avvicinò al bancone senza aiuti, toccò la superficie con la mano libera e posò la bottiglia di brandy, ancora incartata, davanti ad Artie. « Sono venuto per i miei soldi » disse.

Artie sgranò gli occhi. « C'è qualcosa che non va? » chiese. Steve gli si piazzò accanto e disse a sua volta:

« Sì, c'è qualcosa che non va? ».

« Un mucchio di cose » disse il cieco. « Quando si ruba a uno che non sa cosa gli succede intorno, un mucchio di cose non vanno ».

Artie guardò la donna, che era rimasta in piedi sulla soglia. « Qual è il problema? ».

« Senta, » disse il cieco « lei se n'è approfittato perché io non lo sapevo. Io pensavo di averle dato quattro biglietti da un dollaro e lei non ha detto una parola, zitto zitto se n'è approfittato ».

«E si crede anche molto furbo» disse la donna. «Con un cieco...».

«Me la cavo anche senza il tuo aiuto» disse il cieco, voltandosi verso di lei. «Se questo qui mi ruba i soldi me ne occupo io». Tornò a rivolgersi ad Artie. «Mi ridia i miei soldi,» disse «o le farò passare un guaio».

«Li ho dati a sua moglie» disse Artie, già sapendo che non sarebbe servito a niente.

La donna scoppiò a ridere. «E adesso vuol fregare me» disse.

Artie guardò Steve. Sapeva che l'altro stava pensando la stessa cosa: un cieco che dice alla polizia di essere stato derubato. Steve scrollò le spalle.

Artie andò al registratore di cassa e lo aprì. «Ok,» disse «quindi io l'ho derubata. Lei mi ha dato tre biglietti da un dollaro e uno da cinque, e io ho pensato che fossero quattro da uno».

«Così va già meglio» disse la donna.

Artie prese dalla cassa quattro pezzi da un dollaro e li mise in mano al cieco. «Sono quattro da un dollaro?» domandò il cieco.

«Quattro da un dollaro».

«Sono quattro da un dollaro?» domandò il cieco alla donna. Lei si avvicinò, studiando i soldi.

«Sì» disse.

«Vede,» disse il cieco «sono arrivato all'angolo e mi sono ricordato che avevo un biglietto da cinque e tre da uno, non quattro da uno. Scommetto che la prossima volta non ci proverà con uno come me».

«Va bene» disse Artie, guardando la donna che si avvicinava e prendeva sottobraccio il cieco. Questi tastò il bancone in cerca della bottiglia di brandy e se la mise sotto l'altro braccio.

Artie e Steve li guardarono uscire e, quando la porta si richiuse alle loro spalle, Artie andò a chiudere il registratore di cassa.